Le reazioni all'annuncio del ministro delle Poste

TV «estere»: anche il «Popolo» respinge il progetto Colombo

Intervista di Finocchiaro - Prese di posizione della Federazione lavoratori dello spettacolo, della FRED e della Cooperazione culturale - Dichiarazione di Curzi per la FNSI

Le notizie trapelate a proposito del contenuto del disegno di legge che il ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Vittorino Colombo intende presentare al Consiglio dei ministri per legalizzare le TV estere e pseudo estere ed i «messaggi» pubblicitari che esse già trasmettono sul territorio italiano in aperta violazione della legge vigente hanno suscitato reazioni nettamente negative da parte della stampa, delle forze politiche, delle associazioni e organizzazioni culturali democratiche.

In particolare, è significativa una nota — esplicitamente critica nei confronti dell'on. Vittorino Colombo — che compare oggi su *Il Popolo*. «La concessione da parte dello Stato alle TV estere di usare ripetitori dislocati in Italia — scrive fra l'altro l'organo della DC — e attraverso questi ultimi irradiare messaggi pubblicitari, comporterebbe l'apertura di un discorso complesso e delicato in tema di diritti d'autore e di riproduzione meccanica. Ad esempio, se una TV estera trasmettesse in Italia un programma di un cantautore famoso ed a quest'ultimo non fossero assicurati i diritti d'autore, secondo le norme vigenti, ciò costituirebbe una violazione di accordi internazionali, nella quale risulterebbe coinvolto lo stesso Stato italiano».

«Per quanto riguarda invece la pubblicità di prodotti italiani o comunque venduti in Italia, si assisterebbe ad una fuga di capitali all'estero e allo stesso tempo lo Stato sarebbe privato dei prelievi fiscali che vengono applicati sui contratti pubblicitari in Italia».

Il quotidiano della DC sottolinea, perciò, che «ogni riserva su questo argomento appare più che legittima» e che va invece «considerata attentamente la proposta di una regolamentazione in sede di Comunità europea e la stipula di accordi bilaterali con altri Paesi sulla base di criteri di reciprocità». Sul disegno di legge proposto dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni — conclude *Il Popolo* — si dovrà dunque «aprire un ampio dibattito con le forze politiche», tenendo presente che la Commissione parlamentare di vigilanza si è già espressa contro la concessione alle TV estere che usano ripetitori in Italia di trasmettere messaggi pubblicitari.

Secondo il presidente della RAI-TV on. Beniamino Finocchiaro, che ha rilasciato un'intervista alla *Gazzetta del Mezzogiorno*, dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale del luglio scorso che ha liberalizzato le TV e le radio locali via etere occorre una legge che affronti questi problemi: 1) natura istituzionale dell'Ente radiotelevisivo; 2) assegnazione delle «frequenze» e costruzione degli impianti per uso esterno all'area del servizio pubblico; 3) ruolo dei poteri locali; 4) competenza e struttura interna degli organi di gestione dell'azienda.

La segreteria della Federazione lavoratori dello spettacolo ha espresso «il più netto dissenso dalle soluzioni prospettate» dal ministro, in quanto esse infliggerebbero «un ulteriore colpo al servizio pubblico radiotelevisivo, alla informazione stampata e alle attività di spettacolo, in particolare al cinema».

«La legalizzazione dell'attuale situazione — prosegue la Federazione lavoratori dello spettacolo — consentirebbe poi il perpetuarsi e il concretizzarsi della minaccia di costituzione di gruppi di potere (politici ed economici) che sfuggendo alle leggi italiane rappresenterebbero una vera e propria alternativa al servizio pubblico radiotelevisivo e alla stampa nazionale».

«Viva preoccupazione» è stata espressa anche dall'Associazione nazionale della cooperazione culturale. Il disegno di legge preannunciato mira a «far trasformare tale illegalità in norma di legge che sarebbe in contraddizione con la difesa, ribadita dalla Corte costituzionale, del servizio pubblico radiotelevisivo».

A sua volta, in una dichiarazione, Alessandro Curzi, della giunta della FNSI e responsabile del settore radiotelevisivo del sindacato unitario dei giornalisti, rileva che «si vuole aprire la strada alla pubblicità delle TV pseudo-estere: non si può fare a meno di collegare questa scelta con gli ingenti finanziamenti indiretti che queste ricevono con commesse pubblicitarie anche da parte del capitale pubblico. Svanisce e sfuma la differenza tra emittente privata a carattere comerciale oppure a carattere comunitario-rappresentativo, e quindi ogni relativa priorità nell'assegnazione. Si parla solo di parametri di produttività: come dire piena ed approvata libertà d'impresa nell'uso del mezzo radiotelevisivo».

Una presa di posizione, anch'essa fortemente critica nei confronti dell'on. Vittorino Colombo, è venuta anche dalla FRED (Federazione radio emittenti democratiche).

Iniziativa unitaria di partiti e organizzazioni

Friuli: si organizzano incontri di capodanno nelle zone terremotate

Nostro servizio

GEMONA, 4

Sarà il capodanno più importante d'Italia. Lo stanno preparando qui a Gemona, nel cuore della zona terremotata del Friuli, le forze politiche e sociali che si sono costituite in questi giorni in un comitato unitario per la rinascita del Friuli. E protagonista di queste giornate di incontri, dibattiti, spettacoli sarà proprio la gente di Gemona, di Osoppo, Montenars, Trasaghis, di tutti quei comuni, insomma, su cui il disastro si è abbattuto nei mesi scorsi con maggiore violenza, la gente che vive in condizioni di estremo disagio nei prefabbricati, nelle roulottes, quella che, pur essendosi trasferita, per necessità, a Lignano e nelle altre stazioni climatiche estive della regione, torna quassù, partecipa alle riunioni, combatte perchè il Friuli non sia dimenticato.

Il freddo intenso di questi giorni, il tempo inclemente (sulle montagne è caduta la prima neve) non facilitano certo i lavori di allestimento e di organizzazione, ma non hanno affatto rallentato l'impegno delle forze promotrici: i partiti politici (PCI, DC, PSDI, PSI), le Comunità montane della zona, le organizzazioni giovanili delle forze politiche dell'arco democratico, la Lega delle cooperative, la ARCI, l'UDI, l'ANPI, la sezione gemonese dei boy-scout. Il terreno scelto per le giornate di questa grande festa popolare è quello della vecchia pista di atterraggio di Osoppo, dove esiste già la grande struttura allestita dalle associazioni di pubblica assistenza della Toscana: qui si svolgeranno tutte le iniziative, dagli spettacoli, al dibattiti, al cenone di fine anno.

Non sfugge a nessuno l'importanza di simili iniziative in questo momento e per questo problema: il durissimo colpo che il terremoto ha inferto a queste vallate ora semidistrutte, al patrimonio storico e culturale che vi fioriva, al tessuto sociale radicato nei paesi e nelle frazioni, fa sentire ogni giorno di più la sua morsa, fa intravvedere ogni giorno di più i rischi dell'isolamento.

Il Friuli ha bisogno della consapevolezza che solo un grande sforzo di carattere nazionale può risolvere il suo stato, avviare concretamente il processo della sua rinascita economica, civile e culturale, e che in quest'opera tutte le forze disponibili, tutte le organizzazioni democratiche, sono chiamate a collaborare. Il carattere unitario dell'iniziativa del Gemonese risponde in modo positivo a questa esigenza. Qui si avverte chiaramente la necessità di far presto, di far vivere iniziative ed idee, prima che abbiano il sopravvento in modo irrimediabile i processi negativi dell'abbandono e della rassegnazione. Sarà presto in discussione al Parlamento la legge speciale per il Friuli: è un'altra occasione per riprendere il dibattito a livello nazionale e per garantire nello stesso tempo che ogni sforzo, ogni contributo raggiungano l'obiettivo.

Per le giornate della festa (che si svolgerà dal 29 al 2 gennaio) il programma di massima abbozzato dal comitato promotore prevede una serie di manifestazioni a carattere politico e culturale, sui temi delle nuove generazioni, con i responsabili e i segretari nazionali dei movimenti giovanili, sulle prospettive della cultura friulana, sui problemi della rinascita con i responsabili nazionali degli uffici economici e dei partiti dell'arco costituzionale, sul tema: Regione ed enti locali protagonisti della rinascita. Una lunga serie di spettacoli musicali e teatrali con artisti e cantanti di livello nazionale che hanno già aderito all'iniziativa animeranno interi pomeriggi e serate fino alla grande cena del 31 notte. Il grosso problema dei costi è stato affrontato con serietà dal comitato: escludendo, per l'impossibilità pratica, lo onere gravoso di spese straordinarie, si è deciso per l'autofinanziamento. E' stato lanciato un appello agli artisti di tutta Italia che dovrebbero donare loro opere per una asta che si terrà a Firenze.

Infine è previsto che la struttura di Osoppo, donata dalle pubbliche assistenze della Toscana, resterà sul posto mantenendo il carattere di centro di aggregazione sociale e culturale.

Susanna Cressati

Ieri in occasione della festa della Marina

Prestano giuramento 350 allievi della Accademia di Livorno

Dal nostro inviato

LIVORNO, 4

In una atmosfera solenne e al tempo stesso festosa, com'è nella tradizione che si rinnova ogni anno, 350 allievi che frequentano i corsi dell'Accademia Navale, dove si preparano i futuri comandanti e ufficiali della marina, hanno prestato stamani giuramento, davanti ad una grande folla di cittadini livornesi.

Alle 10 in punto, accompagnato dal capo di SM della Difesa, gen. Viglione; dal capo di SM della Marina, ammiraglio De Giorgi, e dal comandante dell'Accademia, contrammiraglio Agostinelli, il ministro Lattanzio ha passato in rassegna gli allievi schierati nel grande piazzale della scuola.

La cerimonia vera e propria ha avuto inizio con la premiazione degli ufficiali meglio classificatisi al termine dell'ultimo anno di Accademia e la consegna di borse di studio a ufficiali, aspiranti e allievi più meritevoli. Agli allievi della seconda classe dei corsi normali, che in Accademia e sul «Vespucci» hanno superato «*prove impegnative e maturato capacità e carattere*», agli allievi medici del primo corso, giunti in Accademia da pochi giorni dopo una severa selezione, e agli allievi di complemento del 56. corso laureati e del 71. corso diplomati, che si preparano ad assolvere gli obblighi militari, ha parlato per primo il comandante dell'Accademia, ricordando loro che «*l'ingresso ufficiale e definitivo nella famiglia marinara coincide con la presentazione al Parlamento della "legge sui principi" di disciplina militare, alla cui stesura* — ha detto — *la Marina ha fornito un grande apporto di pensiero maturato attraverso lunga esperienza*». Il comandante dell'Accademia ha quindi letto la formula del giuramento alla quale i 350 allievi hanno risposto con il tradizionale grido: «lo giuro».

L'ammiraglio De Giorgi, che ha parlato subito dopo, ha esaltato i valori che sono alla base dell'insegnamento dei giovani allievi, il cui giuramento — ha detto — «*è un impegno ad essere degni ad un tempo delle gloriose del passato e dell'avvenire della Marina che si rinnova, nel fedele rispetto della Costituzione e nel solo ideale del bene supremo della Patria*».

Ha poi preso la parola il ministro della Difesa, che si è soffermato sui problemi dei giovani alle armi. Rivolto agli allievi, Lattanzio ha detto che la via da loro scelta è capace «*non solo di difendere i nostri mari, ma anche i valori del progresso nella libertà e nella pace, che rappresentano la più grande conquista non solo di ieri ma di oggi e di domani*».

La tradizionale sfilata all'interno dell'Accademia e un grande ricevimento, offerto alle autorità, ai familiari, degli allievi e alla stampa, hanno concluso la cerimonia.

Sergio Pardera

Presto la legge sul servizio militare femminile

LIVORNO, 4

Entro tre o quattro mesi verrà presentato al Consiglio dei ministri, e quindi al Parlamento, un disegno di legge per l'istituzione in Italia del servizio militare femminile: lo ha dichiarato oggi l'on. Lattanzio, conversando con i giornalisti a conclusione della cerimonia del giuramento degli allievi dell'Accademia Navale di Livorno. Invitato a precisare i contenuti di questa proposta — la questione ha già sollevato vivaci polemiche — il ministro della Difesa ha fornito risposte alquanto generiche.

Eccezionale manifestazione ieri mattina al Teatro Alfieri

TREMILA STUDENTI TORINESI A LEZIONE DI ANTIFASCISMO

Tema: l'emanazione delle leggi eccezionali del '26 — Hanno parlato prestigiosi esponenti della lotta al fascismo come Gian Carlo Pajetta, Umberto Massola, Carlo Mussa Ivaldi, Vincenzo Ramella, Aldo Pedussia, Padre Ruggero

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

Tremila studenti delle scuole medie superiori di Torino hanno gremito stamane, in ogni ordine di posti, il teatro Alfieri per assistere ad una eccezionale lezione di storia. Tema: l'emanazione, avvenuta cinquant'anni fa, nel 1926, delle leggi eccezionali fasciste che soppressero nel paese le ultime, residue libertà democratiche, e che segnarono il definitivo avvento della dittatura, avviando un periodo di spietate persecuzioni contro quanti ancora si opponevano al fascismo, comminando, attraverso il Tribunale Speciale, migliaia di condanne per un ammontare di secoli e secoli di carcere. Perché questa iniziativa? Lo ha spiegato in apertura della manifestazione il compagno Dino Sanlorenzo, Presidente del consiglio regionale del Piemonte che se ne è reso promotore unitamente al comitato regionale per l'affermazione dei valori della Resistenza e della Costituzione e alla Associazione dei perseguitati politici antifascisti: «*Perché questo nefasto periodo della storia del nostro paese* — ha rilevato Sanlorenzo — *è praticamente ignorato dai giovani. Nei libri di testo della scuola media superiore le leggi eccezionali del '26 e la spietata attività del Tribunale Speciale fascista sono ricordati in tre righe. I giovani invece devono sapere, poiché non c'è coscienza, se non c'è conoscenza*».

A rievocare quel periodo sono stati chiamati uomini che lo vissero, lo subirono, ma non si piegarono alla dittatura e la combatterono, nel carcere, nella scuola, nelle fabbriche, contribuendo a preparare il riscatto che si compì con la Resistenza. Sono uomini di diversa fede politica, a sottolineare anche fisicamente l'importanza decisiva che ebbe l'unità antifascista: con i comunisti Gian Carlo Pajetta e Umberto Massola, ci sono il socialista Carlo Mussa Ivaldi, il socialdemocratico Vincenzo Ramella, il cattolico Aldo Pedussia, il frate francescano Padre Ruggero. La lezione ha un prologo, ripercorre, con l'ausilio di alcune diapositive, l'escalation di violenza con cui il fascismo, complice la monarchia e la grande industria, dagli agrari, agli speculatori di ogni risma, riuscì ad avere il sopravvento stroncando, anche fisicamente, ogni opposizione. Si rievocano così gli assassinii di Matteotti, di Don Minzoni, di Gramsci.

Quindi parlano i protagonisti di quel periodo. Umberto Massola ricorda la sua attività di giovane comunista, di diffusore di volantini clandestini contro il fascismo: «*Ci battevamo anche contro lo scetticismo di coloro che dicevano che non c'era più niente da fare, che non si sarebbe potuto abbattere la dittatura con un volantino*». Rievoca il suo primo arresto, avvenuto in una trattoria torinese e poi l'organizzazione degli scioperi del marzo '43, che, dice, «*segnarono il colpo mortale al fascismo*». Vincenzo Ramella racconta l'organizzazione del soccorso rosso; Mussa Ivaldi ricorda la scuola di antifascismo di Augusto Monti al liceo torinese D'Azeglio e la formazione dei primi gruppi di «*Giustizia e Libertà*»; Aldo Pedussia racconta come, tra il '40 ed il '42, quando il nazifascismo sembrava imporsi in Europa attraverso una guerra distruttrice, costituì un gruppo di cattolici antifascisti a Torino; Padre Ruggero rievoca l'eroismo di tanti combattenti per la libertà che egli conobbe, cappellano nelle carceri torinesi.

Gian Carlo Pajetta nel '26 aveva 16 anni, l'età di molti dei suoi ascoltatori di stamane; era studente liceale al D'Azeglio, giovane comunista, subito colpito dalla repressione fascista che lo condanna a due anni di carcere e lo fa espellere da tutte le scuole del regno; una successiva condanna porta la reclusione a complessivi 23 anni. «*Non poté dare l'esame di maturità* — ricorda Mussa Ivaldi nella sua testimonianza — *perché si rifiutò di fare il saluto romano dinanzi la commissione giudicatrice*». Pajetta rileva che le leggi eccezionali del '26 trovarono allora nella scuola una pressoché generale indifferenza: era una indifferenza prodotta dall'ignoranza e ciò deve servire ora per capire il fascismo. «*E' fatto di terrore, di violenza, di carcere, ma anche e soprattutto dell'ignoranza di chi non ne intende il pericolo*». Allora il fascismo vinse, certo, non solo per queste fondamentali: *i sistemi elettorali, perché pensavamo che l'Italia potesse e dovesse darsi, dopo la sconfitta del fascismo, delle istituzioni democratiche, e i testi di guerriglia di Clausewitz e Pisacane, perché sapevamo che si sarebbe dovuto combattere per abbattere la dittatura. Agiamo cioè nella consapevolezza che anche per far la guerra bisogna studiare e che per trasformare il mondo bisogna conoscerlo*».

I tremila giovani hanno seguito gli oratori con grande attenzione, sottolineando con calorosi applausi le diverse testimonianze dalle quali hanno certamente ricavato una lezione di antifascismo, ma anche di vita.

Ezio Rondolini

Scarcerata Graziella Mandalà

PALERMO, 4.

Libertà provvisoria per Graziella Mandalà, la donna cinquantenne arrestata per reticenza giorni fa essendosi rifiutata di riconoscere una villetta della località balneare di Mondello indicata dai carabinieri come la prigione dove i suoi sequestratori la tennero per otto giorni dal 21 al 29 luglio scorso.

Il provvedimento è stato adottato su richiesta dei difensori della donna dal sostituto Aliquò.

Assolto l'omicida di due guardie di frontiera

Dure reazini nella RDT alla sentenza di Essen

Il giornale «Neues Deutschland» scrive che la sentenza dei giudici della RFT è stata «un'azione politica sotto veste giuridica»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4

Durissime, indignate, ma soprattutto dirette a richiamare le autorità e i cittadini della Repubblica federale tedesca sulle conseguenze negative che essa potrà avere, continuano ad essere le reazioni della RDT alla sentenza del tribunale di Essen che ha mandato assolto l'omicida di due guardie di frontiera della RDT.

Il quotidiano della SED *Neues Deutschland* scrive oggi in un suo commento che «le conseguenze politiche della sentenza si riflettono contro la normalizzazione dei rapporti tra i due stati tedeschi».

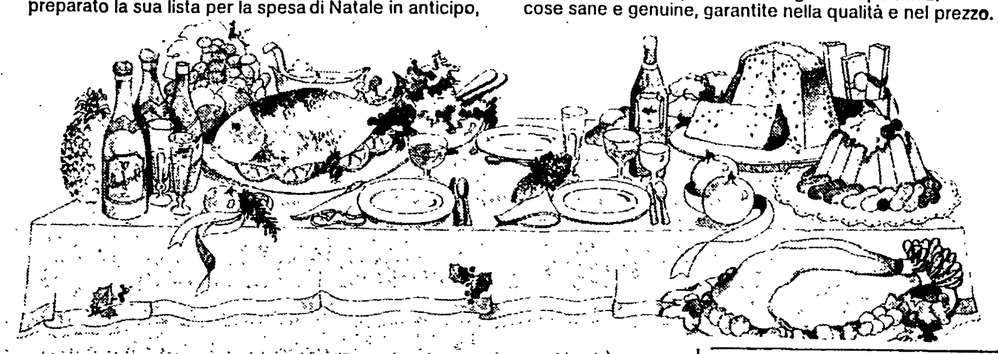
Il quotidiano, che pubblica le dichiarazioni indignate dei parenti delle vittime, di giuristi, di medici, di collettivi di lavoratori, sottolinea che la sentenza «è stata una azione politica sotto veste giuridica». Essa significa, aggiunge il giornale, «che i confini della RDT non debbono essere rispettati, che le provocazioni alla frontiera sono legittime, che l'uccisione delle guardie di frontiera non è punibile. E' una sentenza che legittima qualunque avventuristica aggressività contro i confini e contro le guardie di frontiera della RDT. Essa incita a nuove provocazioni e a nuovi assassinii».

Il problema in realtà si è posto prima ancora che con la sentenza assolutoria con i reiterati rifiuti opposti da Bonn alle richieste di estradizione dell'omicida avanzate dalla RDT. Essi si basavano essenzialmente sulla affermazione che il Weinhold è cittadino tedesco e come tale può e deve essere giudicato nella RFT. C'è in tale affermazione ancora una volta il rifiuto a riconoscere nella sua realtà e in tutta la sua pienezza la esigenza di due stati tedeschi e il rifiuto a riconoscere la esigenza di un confine di stato tra le due Germanie. E' la vecchia tesi di Strauss e della parte più reazionaria della Germania Federale che è stata fatta propria dalla giustizia di Bonn.

Arturo Barioli

Natale alla Coop: una vera, grande festa che costa meno.

L'atmosfera delle feste induce a spendere, e spesso spendere più del necessario – anche se questo anno è particolarmente duro e difficile per la stragrande maggioranza degli italiani–Per questo la Coop ha preparato la sua lista per la spesa di Natale in anticipo, per dare la possibilità alle famiglie di scegliere con attenzione e calma le cose che servono veramente. Una proposta, questa della Coop, fondata soprattutto sui beni essenziali, sui prodotti di origine cooperativa: cose sane e genuine, garantite nella qualità e nel prezzo.



Nei supermercati Coop della Toscana, del Lazio e dell'Umbria

Tonno Mares in olio d'oliva, g 190	680	**Whisky Johnny Walker** lt 0,750, etichetta rossa	3.970
Olio di Semi Vari Goccia d'Oro, lt 1	610	**Pandoro Coop** astuccio g 700	1.680
Piselli Sol d'Oro finissimi, g 500 circa	220	**Té Sol d'Oro** 20 filtri	290
Dadi per brodo Sol d'Oro 10 cubetti	255	**Cioccolato Coop** al latte e fondente, g 200	620
Granspumante Valdesino bottiglia lt 0,720	330	**Cacao Babette** amaro, g 75	270
Vino Chianti DOC 12° "Chiantigiane", bottiglia lt 1,750	940	**Cacao Babette** zuccherato, g 75	240
Lambrusco DOC "Salamino S. Croce", C.I.V., lt 0,720	490	**Margarina Gradina** panetto g 200	220
Vermouth Coop bianco e rosso, lt 1	730	**Gallina livornese** il kg	1.180

Polpa di suino il kg	3.780
Salame cacciatore di puro suino Bellentani, l'etto	495
Cotechino tipo Modena, l'etto	220
Dentice o Nasello surgelati, l'etto	135
Caciotta mista Toscana, l'etto	310
Mele Golden della Val di Non cal. 65/75	290
Frutta secca mista noci, nocciole e mandorle, g 300	510
Prugne Santa Clara large, scatola g 340	540
Saponetta Lux bagno	230

E nei grandi magazzini Coop di:

• PRATO - PIAZZA S. MARCO • SESTO FIORENTINO - PIAZZA DEL COMUNE • EMPOLI - VIA PIOLETI • SCANDICCI - VIA ALBERTI • FIRENZE - VIA NAZIONALE, 32 • POGGIBONSI - LARGO BELLUCCI • S. GIOVANNI VALDARNO - VIA ROMA VIA LIBIA • FIOMBINO - VIA GORI • ROMA - VIALE AGOSTA • FOLLONICA - PIAZZA SIVIERI • CECINA - PIAZZA DELLA LIBERTÀ • ROSIGNANO SOLVAY - PIAZZA DEL POPOLO • PORTOFERRAIO - PIAZZA VIRGILIO

I giocattoli di Natale.

Per tutti i giocattoli a batteria la prima dotazione di pile è in omaggio.

Bamboline abbigliate cm. 28	1.100	**Piste elettriche** e non elettriche da	4.800 in su	**Proiettore bipasso**	12.000
Lisa Jeans	1.900	**Giochi in scatola: Sandokan**	6.000	**Serie biciclette per bimbi** da	19.000 in su
Accessori per Lisa Jeans da	950 in su	**Telefono intercomunicante**	5.500	**Tanti giochi didattici da lire** da	1.400 in su
Bambola Dolly abiti stile '800	8.000				
Robertino Mio, "Piange se gli togli il ciuccio"	10.500				
Vip il passeggino	5.500				

coop

è il nostro negozio: è cooperativo

...ed inoltre assortimenti completi di articoli per l'abbigliamento, la casa, il tempo libero, a prezzi convenienti.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 4 DICEMBRE 1976

Bari	17	16	78	55	45	1
Cagliari	84	43	45	80	31	2
Firenze	79	8	64	81	15	2
Genova	47	70	59	34	79	x
Milano	66	25	83	67	16	2
Napoli	81	29	51	75	84	2
Palermo	38	27	49	40	37	x
Roma	51	45	2	53	48	x
Torino	62	82	65	15	27	2
Venezia	60	89	13	49	75	x
Napoli (II estratto)						1
Roma (II estratto)						x

Ai «12» L. 8.223.000; agli «11» L. 490.500; ai «10» 43.300.